

BELLINZONA

# Il sistema bike sharing resiste alle bordate



Maggio 2019: il sistema di Bellinzona si affianca a quello locarnese e muove i primi passi dai castelli al Piano

TI-PRESS

**Votato il potenziamento che triplica le bici, quadruplica le postazioni e tocca altri 6 quartieri**

di *Marino Molinaro*

Troppo limitata per avere il successo sperato, la rete bellinzonese di bike sharing sarà potenziata portando da 10 a 38 le postazioni e da 59 a 147 le bici noleggiabili. Lo ha deciso il Consiglio comunale che ieri sera con 34 sì, 12 no e 3 astenuti ha avallato il credito di 638mila franchi da cui ne saranno dedotti 305mila in sussidi cantonali e 197mila in contributi Fer, con un costo netto a carico del Comune ridotto a 136mila. La maggioranza della Commissione del Piano regolatore invitava il plenum a sostenere l'operazione sottolineando che l'attuale ridotto utilizzo sia in gran parte da attribuire "alla scarsità di postazioni che inficiano il proposito della rete, collegare l'ultimo chilometro". Perciò il rapporto redatto da **Davide Pedrioli** (Ppd) ha insistito sulla necessità di prevedere postazioni "vicino all'arrivo dei mezzi pubblici, ma altresì vicino ai luoghi di maggior frequentazione. Dipendenti dei servizi pubblici, chi si sposta con i mezzi pubblici per lavoro e turisti". L'ampliamento «diventa quindi la condizione per l'esistenza della rete stessa», ha ribadito Pedrioli in aula durante il lungo dibattito. In caso contrario «dovremmo discutere dell'utilità di questo strumento». Di parere opposto il rapporto di minoranza (relatore **Fabio Briccola**, Pli) che ha esposto cifre poco rallegranti: l'anno scorso vi è stata una media quotidiana di undici noleggi al giorno per mezz'ora al giorno, "e così facendo non vi è una sostanziale diminuzione del traffico motorizzato". Inoltre potenziando l'offerta "le criticità presenti si accentuerebbero ulteriormente", non da ultimo perché sistemi simili "funzionano dove c'è una cospicua densità di popolazione e un'evidente richiesta. E a Bellinzona non è mai stata manifestata l'esigenza di questo servizio, ma semmai la richiesta di avere percorsi più sicuri e completi". Da qui l'invito a rinviare il potenziamento in attesa delle conclusioni dello studio sull'offerta di mobilità dolce per redigere il quale il Municipio ha incaricato degli esperti.

## Il dibattito

Pedrioli ha esordito rimarcando l'importanza di affidare la manutenzione alla Fondazione Gabbiano che occupa persone meno fortunate: «Inoltre il progetto si collega ancor di più a quello analogo e già ben diffu-

so sul territorio partito dal Locarnese». **Manuel Della Santa** (Pli) ha ribadito che «l'attuale rete non funziona perché non sufficientemente estesa. Dobbiamo darle la chance di aumentare l'efficacia». Briccola ha invece insistito sulla necessità di avere semmai corsie e piste ciclabili migliori e complete, più stalli e più postazioni per la ricarica. Dal profilo finanziario, poi, «dobbiamo anche chiederci fino a quando il Cantone sarà disposto a destinare importanti risorse a questo servizio deficitario». **Maura Mossi Nembrini** (Più donne) ha rimarcato invece il ritardo accumulato rispetto ad altre realtà cittadine. E **Ronald David** (Verdi) ha ribadito che la chiave per far funzionare il bike sharing è una rete capillare: «È un tassello della mobilità dolce che va potenziata percorrendo più strade. Proposte e soluzioni, soprattutto nostre, che puntualmente vengono bocciate in questa sede». **Claudio Buletti** (Unità di sinistra) ha evidenziato «l'energia negativa del relatore di minoranza: tanto valeva che presentasse una mozione per abolire il servizio». **Claudio Cattori** (Ppd) ha motivato il proprio "no" lamentando il mancato coinvolgimento di negozi di biciclette locali. Anche il gruppo Lega/Udc si è schierato contro, «visto l'esiguo utilizzo», ha detto **Sacha Gobbi**. Il capogruppo **Luca Madonna** ha indicato come «decisamente più interessante, semmai, un aiuto ai cittadini per l'acquisto di bici elettriche. E poi è inutile fare paragoni con le città d'Oltralpe, perché lo sanno tutti che più si va a sud e più si diventa lazzaroni e il bike sharing non funziona». **Massimiliano Ay** (Pc) ha motivato la propria firma positiva con riserva al rapporto commissionale ritenendo che avrebbe preferito una valutazione «più ampia e meno monopolista sul servizio di manutenzione; tuttavia gli altri elementi mi convincono a votare sì». Taglia corto **Tuto Rossi** (Udc): «Avremo la rete di bike sharing più estesa della Svizzera ma anche la meno funzionante della Svizzera». **Daniilo Forini** (Sinistra) ha invece ricordato che «anche la Città di Locarno ha iniziato con fatica, ma poi potenziando la rete ha ottenuto cifre migliori. Inoltre saranno così serviti sei nuovi quartieri».

## La replica

Il vicesindaco **Simone Gianini**, capodicastero Territorio e mobilità, ammette che il bike sharing «non è pensato per fare utili, ma quale tassello nell'ambito della mobilità dolce e integrata, dove il trasporto pubblico funziona con un finanziamento assicurato solo per il 30% dagli utenti e per il 70% dai contributi pubblici». Sistema che «non è vero che non funziona, ma semmai non ne è sfruttata tutta la potenzialità». Quanto alla disponibilità di piste ciclabili, Gianini ha ricordato i 20 milioni investiti negli ultimi anni e gli altrettanti previsti sul medio termine. E quanto al

fatto che la Città non abbia coinvolto il mercato privato, «la motivazione è da ricercare nell'economia di scala con la Città di Locarno e quindi nel costo minore garantito dalla Fondazione Gabbiano».

## RISOLUZIONE

### Turritta contro la guerra e pronta ad aiutare

A inizio seduta tutti d'accordo o quasi - quasi perché i due consiglieri comunisti **Alessandro Lucchini** e **Massimiliano Ay** non hanno votato e tra i banchi di Pli e Lega/Udc ci sono stati quattro astenuti - sulla risoluzione del gruppo Verdi/Mps/Fa che invita il Consiglio federale a "intervenire a ogni livello affinché si concretizzi celentemente l'interruzione dell'aggressione militare da parte della Russia, il ritiro delle truppe russe da tutto il territorio ucraino, compresi i territori occupati totalmente o parzialmente, e la fine di ogni ingerenza russa negli affari interni dell'Ucraina; l'apertura di negoziati, sotto l'egida internazionale, per garantire che le minoranze nazionali all'interno dell'Ucraina possano far valere i propri diritti all'autodeterminazione, nel quadro di un processo democratico e trasparente; una generosa politica del diritto d'asilo in Svizzera per chi fugge dall'Ucraina e per chi in Russia sta subendo una repressione a seguito delle proteste contro la guerra". Nella risoluzione motivata da **Matteo Pronzini** il Cc invita inoltre il Municipio a "mettere a disposizione in modo generoso le infrastrutture della città (a cominciare dalle scuole) per la realizzazione della politica d'asilo in collaborazione con le autorità cantonali, a prendere iniziative per sviluppare la solidarietà con il popolo ucraino e con tutti coloro che si battono in Russia contro la guerra, a voler esporre su tutti gli edifici scolastici e gli stabili comunali la bandiera della pace, a deliberare un contributo finanziario a sostegno della popolazione in fuga dalla guerra per le loro prime necessità". «A scanso di malintesi - ha spiegato il sindaco **Mario Branda** - il Municipio non ha atteso questa risoluzione, ma si è attivato per valutare quali strategie mettere in atto insieme alle autorità cantonali e gli enti preposti. Dobbiamo prepararci a una situazione che rischia di protrarsi a lungo nel tempo. L'organizzazione della presa a carico non è banale a nessun livello. L'importante è coordinarsi al meglio, anche con i molti privati già fattisi avanti. Metteremo a disposizione spazi e infrastrutture che ci verranno richiesti e che si renderanno necessari. Tema delicato è l'esposizione della bandiera della pace: siamo ovviamente tutti per la pace. Anche Putin, che però la intende in modo diverso rispetto a noi».